

IL MAGAZINE ON LINE DELLA FONDAZIONE SIMONE CESARETTI

L'UMANITÀ AL BIVIO *Towards a Green Society*



Foto di Roberto Faidutti

Periodico registrato presso il Tribunale di Napoli n 2. del
7/01/2011 - Anno II n. 1

Realizzazione e Distribuzione - Fondazione Simone Cesaretti

Direttore Responsabile *Prof. Gian Paolo Cesaretti*

Vicedirettore *dott.ssa Rosa Misso*

Comitato redazionale: *dott. Giacomo Rotondo, dott.ssa Maria Grasso*

EDITORIALE

di Gian Paolo Cesaretti

A RIO: L'UMANITÀ AL BIVIO

di Rosa Misso

LA POVERTÀ: UNA QUESTIONE DA RISOLVERE

di Antonella Telese

LA SFIDA ENERGETICA A RIO+20

di Monica Ardeleanu

PUNTIAMO AL GREENING: VERSO LA GREEN SOCIETY

di Rosa Misso

**LE ECCELLENZE DELLA SOSTENIBILITÀ ENERGETICA:
VERSO UN NUOVO ORIZZONTE "VERDE".**

di Nina Sbrizzi

**COMUNICAZIONE SOSTENIBILE: IL DESIGN VEICOLA IL GREEN WEB
PER UNA NUOVA ECOLOGIA DELL'ABITARE**

di Francesca Mistrangelo, Roberto Monte, Melina Novello, Michela Ricciotti, Gianni Verna

in Appendice

**WHY A POLAR REGION CAN BE CONSIDERED "AN EXTREME ENVIRONMENT" FOR AN
OCEANOGRAPHER**

di Giancarlo Spezie

NAPOLI VERSO LA GREEN-ECONOMY. LA DIMENSIONE AMBIENTALE

di Monica Ardeleanu

Un passo in avanti verso la sostenibilità



Editoriale
di
Gian Paolo Cesaretti

La sostenibilità del benessere rappresenta un tema di particolare interesse per la società di oggi. Essa, infatti, va esprimendo un vero e proprio fabbisogno di coesione sociale e territoriale, di maggiore efficienza ed efficacia nell'allocazione degli stock di capitali, di prospettive più nitide per il futuro dei giovani e di solide basi per costruire una società "più verde". D'altra parte, tale tema solleva numerosi interrogativi sulle azioni e le strategie che ai diversi livelli della società, civile ed istituzionale, debbano essere messe in campo per il suo perseguimento.

La sostenibilità, più in particolare, richiede che tutte le dimensioni del benessere, da quella sociale ed economica a quella ambientale, territoriale e generazionale, concorrano congiuntamente al suo conseguimento. Affinché ci sia sostenibilità, inoltre, è necessario che il modello di benessere sia in grado di rispondere ai caratteri dell'eticità, dell'equilibrio e dell'equità; soprattutto, è necessario che tale modello sia in grado di assicurare il superamento delle sfide che ostacolano il perseguimento di uno sviluppo che si possa dire sostenibile in termini spaziali e temporali.

Ma quali sono propriamente i percorsi da intraprendere per assicurare maggior benessere alla società di oggi e di domani? Su quali leve bisogna puntare per poter proiettare la nostra società verso sentieri di sviluppo maggiormente sostenibili?

Le traiettorie per la sostenibilità, in effetti, richiedono l'impegno di tutti, il lavoro congiunto e responsabile di tutti gli attori sociali, del mondo economico e di tutti i territori per poter assicurare il funzionamento e la funzionalità di un'economia verde, una maggiore crescita, un'equa distribuzione del benessere, la valorizzazione di vantaggi competitivi locali, e soprattutto, la formazione di professionalità qualificate

"spendibili" nei territori di appartenenza.

A livello mondiale c'è un fiorire di iniziative che ci spinge a riflettere sul punto di arrivo della diplomazia internazionale in materia di sostenibilità. In particolare, le diverse iniziative in campo, dalla Conferenza promossa dalle Nazioni Unite (United Nations Conference on Sustainable Development) alla strategia dell'Unione Europea "Europa 2020", vi è una piena convergenza nell'individuazione di una possibile strategia per la sostenibilità: la green economy. Ma può quest'ultima da sola essere sufficiente ad assicurare un miglioramento sostanziale del benessere della nostra società?

A Rio, in particolare, si discuterà di due argomenti chiave: un'economia verde nel contesto dello sviluppo sostenibile e della riduzione della povertà; il quadro istituzionale per lo sviluppo sostenibile.

In altri termini, a Rio si affronteranno due questioni molto importanti per il nostro sistema economico e sociale e, complessivamente, per il futuro dei nostri territori, ovvero quale ruolo svolge la green economy nel superamento delle sfide alla sostenibilità e quale approccio mettere in campo affinché i Paesi del mondo e la società tutta partecipi alla creazione di un mondo più sostenibile.

Pertanto, facendo focus sull'importante ruolo che la Conferenza di Rio riconosce alla questione ambientale nel perseguimento della sostenibilità del benessere nel suo complesso, e non come semplice ed esclusivo strumento per il conseguimento della sostenibilità ambientale, questo numero vuole fare focus sull'avanzamento verso una green society quale percorso da intraprendere necessariamente per il raggiungimento della sostenibilità. Essa richiede un complesso di azioni da attuare per preservare e mantenere nel tempo la distinguibilità e la specificità di stock di capitali naturali, umani, economici e sociali.

L'attenzione al ruolo delle eccellenze della sostenibilità, infine, vuole offrire spunti di riflessione ai policy maker, così come a tutti gli altri attori della società civile sulle necessarie strategie da mettere in campo per valorizzare e sostenere comportamenti responsabili di individui, istituzioni ed imprese, in quanto vere e proprie leve per la sostenibilità del benessere dell'umanità.

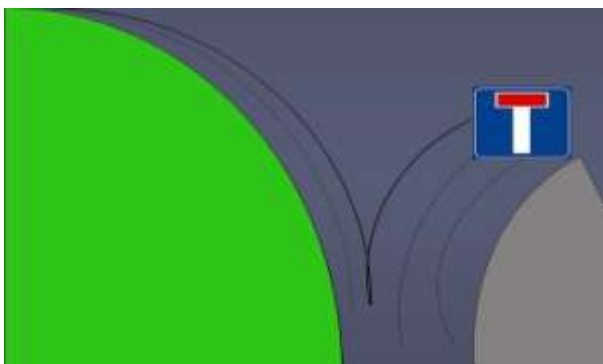
A Rio: l'umanità al bivio



di Rosa Misso

A che punto siamo di questa strada senza uscita? Il cartello è leggibile, è ancora troppo lontano, o siamo troppo miopi per riuscire a vederlo? Proviamo con una lente di ingrandimento. Stiamo percorrendo una

strada senza via d'uscita. Svoltiamo al Greening.



Guardiamo davanti a noi, vediamo se si riesce a vedere l'orizzonte e riflettiamo su ciò che lasceremo a chi viene dopo di noi; e poi voltiamoci indietro per riflettere su quello che abbiamo ricevuto da chi ci ha preceduto.

In effetti, la riflessione è alquanto complicata e, se non si fa attenzione, si rischia di cadere nei soliti qualunquismi, che ormai affollano la rete ed ampiamente discussi dai media, che sostanzialmente portano al concetto per cui tutti noi siamo responsabili perché abbiamo ricevuto in eredità un patrimonio che abbiamo sperperato e che non sapremo mai più tramandare ai nostri posteri... Ma la verità è ben diversa. Oggi, infatti, dovremmo riconoscere che *è vero che siamo stati irresponsabili*, ma non per il fatto che non siamo capaci di tramandare alle generazioni future le risorse naturali o economiche che abbiamo ricevuto dal passato, piuttosto perché *abbiamo considerato come "patrimonio" il modello di benessere che i nostri antenati più prossimi hanno lasciato sul conto corrente della nostra esistenza e pretendere di dover trasferire lo stesso conto ai nostri posteri*. Un patrimonio, infatti, dovrebbe essere quell'insieme di elementi spirituali, culturali, sociali o anche materiali che una persona,

una collettività, un territorio hanno accumulato nel tempo e che figurativamente dovrebbe essere una garanzia per il futuro.

Invece, *sembriamo una generazione in collasso*. Le regioni del mondo, infatti, sono evolute verso una globalizzazione che oggi poggia su un sistema di regole governate da interessi economici spesso visibilmente in conflitto con quelli di tutela della società, dell'ambiente, dei territori e delle future generazioni. *Interessi con orizzonti finiti*. Forse è proprio questo il motivo per cui oggi la società tutta va chiedendo sempre più sostenibilità. La diplomazia internazionale, d'altra parte, nel passato ha più volte indicato la strada per "guardare oltre".

In effetti, dal 1972 ad oggi, i governi di tutto il mondo hanno sottoscritto nel corso delle precedenti conferenze delle Nazioni Unite alcune importanti dichiarazioni sullo sviluppo sostenibile: la Dichiarazione di Stoccolma (1972), la Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo (1992), la Dichiarazione di Johannesburg (2002); inoltre, essi hanno adottato alcuni importanti documenti programmatici: l'Agenda 21 di Rio de Janeiro (1992) ed il Piano d'azione di Johannesburg (2002).

La Conferenza di Rio sullo Sviluppo sostenibile promossa dalle Nazioni Unite che si svolgerà a giugno, offrirà ai leader del pianeta un'altra opportunità straordinaria per voltare pagina, per *puntare al Greening*, per decidere di dare un nuovo significato al benessere dei Paesi ed alla relativa sostenibilità. La conferenza metterà al centro del dibattito globale la necessità di agire per la costruzione di una green economy, per poter operare un cambiamento nel nostro pianeta, per livellare gli squilibri nelle "opportunità di accesso al benessere".

A 20 anni di distanza dal Vertice della Terra di Rio de Janeiro UNCED del 1992 (da cui la conferenza prende il nome Rio+20) si avrà una nuova conferenza che vedrà politologi, scienziati, manager ed i diversi Paesi del mondo discutere, di argomenti chiave per lo sviluppo sostenibile. Questa volta però in una nuova prospettiva. In questa nuova conferenza, infatti, confluiranno prospettive e scenari diversi, arricchiti dalle esperienze globali della crisi economica, dagli straordinari avanzamenti scientifici dell'Earth System Science, della scienza della sostenibilità e dalla Green Economy.

Le esperienze che arricchiscono la Conferenza, in particolare, hanno stimolato i rappresentanti del mondo a riflettere non più semplicemente sulla "questione ambientale" ma piuttosto sull'impianto classico dell'economia e sulle relative interdipendenze con le altre dimensioni del benessere. In altri

termini, esse hanno contribuito ad accrescere la consapevolezza, a livello planetario, della stretta interconnessione esistente tra le varie dimensioni del benessere e della necessità di non potersi impegnare in maniera esclusiva su una dimensione ma piuttosto di puntare ad un equilibrio armonico tra le diverse dimensioni.

A Rio, quindi, l'impegno politico per lo sviluppo sostenibile si rinnova e si cercherà di valutare i progressi compiuti fino ad oggi. La conferenza, in particolare, sottolinea la necessità che i governi si ingegnino per trovare nuove strategie, per disegnare nuove traiettorie, per colmare le lacune ancora esistenti nell'attuazione dei risultati dei vertici più importanti sullo sviluppo sostenibile e soprattutto per superare le nuove sfide alla sostenibilità del benessere. Ma su cosa puntare per intraprendere tali percorsi? Si guarderà in particolare alla green economy come ad una possibile strategia da perseguire per poter operare il cambiamento, per poter operare una svolta nella iniqua distribuzione delle risorse, per abbattere la povertà nel mondo. Ma non si tratterà di un semplice passo verso la sostenibilità esclusivamente ambientale. La Conferenza Rio+20, infatti, suggerisce di mirare ad una crescita economica più attenta alle istanze sociali e ambientali e di guardare alla green economy come ad un nuovo paradigma per alleviare minacce globali come il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità, la desertificazione, l'esaurimento delle risorse naturali ma soprattutto come alla via più intelligente per promuovere il benessere sociale ed economico.

Ma come agire affinché la sostenibilità possa diventare l'obiettivo di tutti i governi? La Conferenza tenterà di rispondere a questa delicata questione per il futuro del pianeta, guardando al sistema di governance globale per lo sviluppo sostenibile, includendo le istituzioni incaricate di sviluppare, monitorare e attuare le politiche di sviluppo sostenibile. In sintesi, la Conferenza rappresenterà un'importante testimonianza della necessità dell'impegno di tutti i Paesi del mondo, dell'importante ruolo della cooperazione ma soprattutto della responsabilità di ciascuno di noi nel costruire il futuro per le generazioni di domani.

La Povertà: una questione da risolvere



di Antonietta Telese

L'Unione Europea con la Politica commerciale si pone l'obiettivo di creare le condizioni per dare la possibilità anche ai Paesi in Via di Sviluppo (PVS) di integrarsi attivamente nell'economia mondiale e cogliere i benefici della globalizzazione. A tal fine si ricorda il principio di sussidiarietà, grazie al quale, i Paesi arretrati hanno la possibilità di ricevere aiuti, da parte dei Paesi avanzati, per aumentare il loro sviluppo e la sicurezza alimentare. In tale ottica nella Dichiarazione di Rio, scritta nel 1992, le Nazioni Unite si diedero come obiettivi la tutela ambientale, la riduzione della povertà nel Mondo e lo sviluppo di tutti i Paesi. Dieci anni dopo a questi obiettivi si aggiunse quello di aumentare il senso di responsabilità nell'uomo in modo da ridurre i comportamenti scorretti e poter così promuovere uno sviluppo basato sul rispetto della libertà, dell'uguaglianza, della solidarietà e della sicurezza. Nonostante tutto, finora, non si è riusciti ad aiutare completamente questi Paesi che hanno, infatti, maggiormente risentito della globalizzazione, responsabile dell'aumento della competizione tra le imprese che vogliono conquistare un maggior numero di quote di mercato. Quanto detto ha spinto le imprese dei Paesi avanzati a spostare i propri impianti produttivi nei Paesi dove la manodopera costa di meno e tale spostamento, a sua volta, ha provocato un aumento dei Km che i trasporti sono tenuti a percorrere per poter spostare il prodotto finito dal luogo dove è stato creato a quello dove deve essere venduto. Questo ha danneggiato l'ambiente aumentando l'inquinamento che è responsabile del cambiamento climatico, a sua volta, responsabile delle catastrofi ambientali alle quali stiamo assistendo. Tali catastrofi sono responsabili dei danni all'agricoltura che stanno contribuendo ad aumentare la povertà nel resto del Mondo, in quanto, l'economia dei PVS si basa soprattutto su attività agricole. In altre parole, è aumentata la fame nel mondo. A questo, si aggiunge la diffusione dell'agricoltura "commerciale" che promuovendo l'uso di pesticidi e fertilizzanti sta causando l'inquinamento dei terreni che perdono la loro fertilità. L'economia dei PVS è aggravata anche dall'inquinamento

dell'acqua che, essendo la principale fonte di malattie come colera, tifo, diarrea ed altre, aumenta la mortalità in questi Paesi e riduce la manodopera disponibile. A questo si aggiunge la tendenza degli imprenditori a vendere sotto costo un bene ed a sfruttare i lavoratori che ancora oggi, in questi Paesi, sono sottopagati e non tutelati.

Questi comportamenti scorretti di tipo ambientale, economico e sociale (dumping), nel loro insieme, hanno peggiorato l'economia dei Paesi arretrati, aumentato la povertà nel mondo e quindi le disuguaglianze tra questi ultimi ed i Paesi sviluppati: cosa che può compromettere la sostenibilità del benessere.

Per questi motivi la povertà è una problematica da dover affrontare e risolvere per migliorare la qualità della vita di tali popolazioni, ma soprattutto per ottenere uno sviluppo che sia bilanciato, che coinvolga la persona e che sia giusto. In tre parole uno sviluppo etico, equo ed equilibrato. Al riguardo si ricorda che a Giugno tutti i Governi si incontreranno a Rio proprio per discutere e confrontarsi su varie tematiche quali: lavoro, energia rinnovabile, disastri naturali, disponibilità di cibo ed acqua in modo da definire regole comuni che tutti devono rispettare; adeguate Politiche e strategie di intervento per aiutare i Paesi arretrati a svilupparsi e sconfiggere la povertà. Ma, per ottenere ciò, è importante che tutto questo sia accompagnato da azioni di sensibilizzazione della società in modo da ottenere una modifica dei modelli comportamentali da parte di quest'ultima.

Green economy e povertà

Nel corso degli anni il sistema economico tradizionale ha portato a una cattiva divisione del capitale ed a una distribuzione non equa della ricchezza.

Con la globalizzazione si è assistito inoltre all'aumento della povertà dei PVS, anche se a livello internazionale si era posto l'obiettivo di ridurla. Questi Paesi, purtroppo, hanno subito la pressione da parte dei Paesi sviluppati che hanno assunto comportamenti scorretti pur di aumentare la loro competitività sul mercato e quindi la loro ricchezza. Circa 3 milioni di persone,

ancora oggi, vivono con meno di 2\$ al giorno; 136 milioni non hanno un impiego e circa 12 milioni di persone sono vittime di lavori forzati, infatti, si sottolinea che ancora oggi i lavoratori in questi Paesi non sono adeguatamente pagati, lavorano molte ore al giorno e non hanno libertà di parola. In altre parole le imprese dei Paesi avanzati assumendo questi comportamenti scorretti hanno contribuito ad apportare danni a livello economico attraverso la vendita sottocosto dei beni; a livello sociale con il non rispetto dei Diritti Umani ed a livello ambientale con la non tutela dell'ambiente.

In particolare, il degrado ambientale, contribuisce ad aumentare la povertà nel mondo, la fame e di conseguenza le disuguaglianze tra i Paesi arretrati e quelli sviluppati. Giacché il resto del mondo ha a disposizione una quantità di risorse naturali ancora più scarsa rispetto a quella attuale e ciò provoca un arresto della produzione da parte di questi Paesi e un peggioramento della loro economia che si basa soprattutto sull'agricoltura. Un'opportunità per stimolare l'economia di questi Paesi ed aiutarli a migliorare la loro qualità di vita è la green economy o economia verde con la quale l'attenzione dei leader internazionali si pone sulla tutela ambientale che è vista come una strategia per rilanciare l'economia di tutto il mondo in particolare dei Paesi poveri, ma anche per creare nuove opportunità di lavoro ed ottenere l'equità sociale.

Infatti, investendo nell'uso di energie rinnovabili e tecniche produttive eco-compatibili, come l'agricoltura biologica, si prospetta una cascata di benefici in termini ambientali poiché si ridurrebbe il livello di inquinamento delle acque che in questi Paesi sono la principale fonte di malattie mortali come il colera, la malaria e molte altre. A riguardo si rileva che oggi proprio a causa dell'acqua non potabile, in questi Paesi, continuano a morire ogni giorno circa 30.000 bambini con meno di cinque anni. Inoltre, riducendo l'inquinamento, aumenterebbe anche la produzione di alimenti sani e questo per i PVS significherebbe: aumento dell'occupazione e delle esportazioni verso altre Nazioni e quindi aumento del loro PIL che consentirebbe la riduzione degli squilibri ovvero delle disuguaglianze tra Nord e Sud del Mondo. A questo si aggiungerebbe l'aumento della quantità di cibo disponibile per le popolazioni dei Paesi sottosviluppati. Proprio per queste ragioni, oggi, in molti di essi si sta investendo in progetti che promuovono l'uso di energie rinnovabili.

Quindi, per ridurre la povertà nel mondo bisogna puntare alla green economy: uno dei temi che saranno affrontati a Rio il prossimo Giugno, dove i vari Paesi si confronteranno per definire delle regole comuni e delle adeguate Politiche con le quali promuovere la tutela ambientale, il rispetto dei Diritti Umani e tener conto anche degli aspetti economici, territoriali e generazionali. Poiché lo sviluppo sostenibile, equilibrato e l'inclusione sociale si otterrà solo se i leader internazionali terranno realmente conto della stretta relazione esistente tra le varie dimensioni.

Concludendo, bisogna ricordare che accanto a questo tutte le Nazioni devono impegnarsi ad investire una parte del loro budget economico nella pianificazione di politiche integrate e nell'innovazione e nella formazione dei giovani per ottenere delle nuove figure professionali che abbiano la conoscenza e le competenze necessarie per trasformare l'economia tradizionale in economia verde. In tal modo i green-jobs o "lavori verdi" che si stanno diffondendo sempre di più possono essere usati come ponte per ottenere una crescita intelligente, un futuro sostenibile e per offrire la possibilità di riscatto ai più poveri.



<http://www.publicdomainpictures.net/view-image.php?image=9099&picture=pannelli-solari&jazyk=IT> di Vera Kratochvil

La prima domanda che ci viene in mente, perché la questione energetica è una sfida alla sostenibilità? La questione energetica si pone come una vera e propria minaccia al modello ideale di sostenibilità, ovvero un ostacolo da superare perché potrebbe compromettere i caratteri dell'eticità, dell'equilibrio e dell'equità del benessere.

Di conseguenza per superarla bisogna che la società e tutti gli attori coinvolti siano capaci di ripensare alle strategie da mettere in campo. La Fondazione Simone Cesaretti, impegnata attivamente nell'approfondimento di tale sfida, ritiene di primaria importanza che le iniziative siano fondate su strategie di investimento in conoscenza, di tutela delle identità territoriali, di coesione sociale e di efficienza economica, che non prevedano azioni di dumping capaci di ostacolare traiettorie di sviluppo. È evidente che, in futuro, le problematiche relative alla limitata disponibilità delle risorse energetiche di origine fossile (petrolio e gas) e all'aumento delle emissioni dovuto al loro utilizzo, assumeranno un rilievo sempre maggiore. Per far fronte a queste evenienze sarà indispensabile puntare su un nuovo modello energetico basato sull'efficientamento, sul risparmio, sulla sicurezza, sulla diversificazione delle fonti di approvvigionamento, sulle rinnovabili e sulla riduzione di CO2. Dato il carattere globale della sfida, nell'accezione della Fondazione Simone Cesaretti è necessario un approccio integrato, fondato sulla cooperazione internazionale, sul contributo degli Stati e su strategie per un cambiamento dei modelli comportamentali degli attori coinvolti (imprese, cittadini, istituzioni, ecc.).

La sfida energetica a Rio+20



di Monica Ardeleanu

La Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile Rio+20, che si terrà il 20-22 Giugno 2012, in Brasile, attribuirà una particolare importanza alla questione energetica e alle strategie per affrontare e superare questa sfida alla sostenibilità del benessere.



<http://www.publicdomainpictures.net/view-image.php?image=1700&picture=energia-eolica> di Petr Kratochvil

La Conferenza Rio+20 può rappresentare perciò un momento cruciale di confronto tra le nazioni sulla delicata questione energetica e su come affrontarla facendo della green economy una delle leve principali per superare la sfida.

I Governi hanno il dovere di introdurre politiche economiche e sistemi di incentivazione più intelligenti, che diano la possibilità di liberare risorse da investire in settori come le energie rinnovabili.

Soprattutto nelle condizioni della attuale crisi economico-finanziaria, uno dei più importanti accordi di cooperazione di Rio+20 riguarda proprio la definizione di un piano di progressiva riduzione fino alla completa eliminazione dei sussidi globali a favore delle fonti fossili, in modo da riallocare le risorse finanziarie disponibili sulle fonti rinnovabili. Il Green Economy Report dell'Unep stima che, se si investisse l'1,25% del Pil globale ogni anno nell'efficienza energetica e nelle fonti rinnovabili, si decurtrebbe la domanda globale di energia primaria del 9% entro il 2020 e quasi del 40% entro il 2050. Rio+20 si pone inoltre il problema dell'accessibilità all'energia rinnovabile nei Paesi poveri prendendo in considerazione l'importanza di abbattere i costi per renderla competitiva con l'energia fossile.

“Sustainable Energy for all”, assicurare l'accesso universale all'energia sostenibile è essenziale e costituisce uno dei temi di negoziazione della conferenza Rio+20 con l'obiettivo di trovare un accordo di cooperazione, rinnovando l'impegno politico degli stati membri ONU. Nella relazione “The future we want” (Il futuro che vogliamo) vengono proposte le iniziative che mirano ad assicurare un livello minimo base di accesso ai servizi energetici moderni sia per il consumo che la produzione entro il 2030; migliorare l'efficienza energetica a tutti livelli con la visione di

raddoppiare il tasso di miglioramento entro il 2030; raddoppiare la percentuale di energie rinnovabili entro il 2030 promuovendo lo sviluppo e l'uso di fonti e tecnologie rinnovabili in tutti i Paesi, soprattutto nei PVS. Inoltre, ogni paese deve impegnarsi nel “low carbon development” (sviluppo a basse emissioni di CO₂).

Puntiamo al Greening: verso la green society

di Rosa Misso

La quarta edizione dell'International Conference “Ecological Performance in a Competitive Economy” che si è svolta a Bucarest il 10 e l'11 Novembre del 2011, ha rappresentato un'occasione molto importante per il riconoscimento scientifico dell'idea della Fondazione Simone Cesaretti, di puntare su un nuovo paradigma di benessere. La Fondazione, in particolare, ha rivolto sempre molta attenzione alle questioni di carattere ambientale nell'ambito delle sue argomentazioni sulla sostenibilità, riconoscendo che le enormi disuguaglianze nelle condizioni di vita, le numerose minacce al futuro dell'umanità, ma soprattutto la mancanza di opportunità per i molti giovani di oggi e le scarse condizioni di creazione di opportunità per i giovani di domani, sono una viva testimonianza dell'inesistenza delle condizioni fondamentali per proiettare in maniera equa, equilibrata e etica il benessere nel futuro. Come ha detto il Presidente della Fondazione Simone Cesaretti, il prof. Gian Paolo Cesaretti, nel suo intervento di saluto alla conferenza “*la centralità della questione ambientale riveste un significato nuovo e soprattutto ricco di opportunità per chi si imbatte in essa ... la ricerca delle traiettorie necessarie per costruire una società migliore, partendo proprio dall'ambiente, ci vedrà impegnati insieme a rendere sempre più riconoscibile ed identificabile il patrimonio di risorse economiche, sociali, ambientali e soprattutto umane da mantenere e distribuire in maniera equa nel tempo e nello spazio*”.

In particolare, l'obiettivo della fondazione di "puntare al Greening" trova una categorica esplicitazione nel lavoro presentato alla conferenza, dal titolo "Sustainability and Equity in a Competitive Economy: The Green Society Strategy" realizzato dal professore Cesaretti con alcuni dei giovani talenti, studiosi ospitati dalla fondazione ed interessati al tema della sostenibilità: la prof.ssa Debora Scarpato, la dott.ssa Rosa Misso, la dott.ssa Azzurra Annunziata, la dott.ssa IrenePaola Borrelli, la dott.ssa Immacolata Viola e la dott.ssa Aquilina Olleia. Il lavoro descrive come la sostenibilità del benessere richiede che tutte le dimensioni del benessere, da quella sociale ed economica a quella ambientale, territoriale e generazionale, concorrano congiuntamente al suo conseguimento facendo focus sull'importante ruolo che la questione ambientale riveste nel perseguimento della sostenibilità del benessere nel suo complesso e non come semplice ed esclusivo strumento per il conseguimento della sostenibilità ambientale. In particolare, il lavoro analizza un carattere particolare della sostenibilità del benessere, ovvero, quello dell'equità, come obiettivo fondamentale da raggiungere attraverso la messa in campo della *green society strategy*. Ma cerchiamo di comprendere meglio questa strategia. Affinché la dimensione ambientale possa diventare una leva su cui agire per raggiungere la sostenibilità del benessere, dal lavoro si legge che è necessaria la creazione di una società, la *green society*, in grado di metabolizzare i principi fondamentali alla base della creazione del benessere e del suo mantenimento nel tempo e nello spazio ed inteso come un sistema composito ed integrato sia di stock di capitali (umano, sociale, ambientale ed economico) con una forte riconoscibilità, ovvero, identità ambientale, allocati e gestiti secondo i principi di equità (intragenerazionale, spaziale ed intergenerazionale), che da un forte orientamento alla responsabilità ambientale da parte di tutti gli attori di un sistema Paese.

La creazione di una *green society* richiede però la messa in campo di una piattaforma di politiche ed azioni multilivello identificata, appunto, con la *Green Society Strategy*, cioè, come quel set di politiche capaci di generare nei diversi territori della società moderna, da un lato, un processo di responsabilizzazione degli stakeholder e, dall'altro, di identificabilità degli stock di capitali, sulla base di una costante declinazione in termini di equità.

Come detto dal professore Cesaretti alla Conferenza "L'avanzamento verso una *green society*, richiede un complesso

di azioni da attuare per preservare e mantenere nel tempo la distinguibilità e la specificità di stock di capitali naturali, umani, economici e sociali. Da qui, l'attenzione al ruolo delle eccellenze della sostenibilità, vuole offrire spunti di riflessione ai policy maker, così come a tutti gli altri attori della società civile, sulle necessarie strategie da mettere in campo per valorizzare e sostenere comportamenti responsabili di individui, istituzioni ed imprese, in quanto vere e proprie leve per la sostenibilità del benessere dell'umanità".

Le Eccellenze della sostenibilità energetica: verso un nuovo orizzonte "verde".



di Nina Sbrizzi

La sostenibilità del benessere costituisce ormai un tema di portata globale il cui perseguimento è spesso compromesso e minacciato dall'esistenza di numerose sfide

di diversa natura.

In tale contesto si inserisce la delicata questione energetica, tematica sempre più strategica nell'orizzonte non proprio sereno che ci attende. Diventa sempre più impellente la necessità di individuare un modello di sviluppo che possa migliorare il benessere e l'equità sociale, riducendo, al contempo, i rischi ambientali. Il futuro si gioca, dunque, sulla capacità di coniugare insieme sviluppo energetico ed eco-sostenibilità, in un mondo in cui la richiesta energetica è in costante aumento e le risorse delle fonti tradizionali limitate, oltre che estremamente inquinanti.

Se n'è discusso a Napoli, nel Forum organizzato dalla Fondazione Simone Cesaretti, dal titolo "La sfida energetica alla sostenibilità del benessere", iniziativa ormai consolidata della Fondazione, che costituisce un'occasione per confrontarsi sui grandi temi della sostenibilità.

Come sottolineato dal prof. Enrico Giovannini, presidente dell'Istituto nazionale di statistica (Istat), nel suo video-messaggio, "è una questione che riguarda la vita di tutti noi, soprattutto nel periodo storico che stiamo attraversando, in cui i

rischi di sostenibilità dei nostri standard di vita sono costantemente discussi dai media e fortemente sentiti dai cittadini".

Al Forum hanno preso parte, tra gli altri, l'assessore regionale al lavoro e alla formazione Severino Nappi, il sociologo Pino Arlacchi, il rettore dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope", Prof. Claudio Quintano ed il presidente dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria del Mezzogiorno (Svimez), prof. Adriano Giannola. Quest'ultimo, in particolare, nel sottolineare l'importanza del problema energetico, ha enfatizzato la necessità di rilanciare un nuovo piano energetico nel quale è fondamentale che trovino pieno diritto di cittadinanza le fonti energetiche rinnovabili e, in particolare, la geotermia e le fonti legate all'uso delle acque, punti di forza della regione Campania e, più in generale, del Mezzogiorno.



È necessario, dunque, ricercare un giusto equilibrio tra un nuovo modello energetico e il modello di sviluppo. *"Si può andare nella direzione della sostenibilità anche facendo business, creando profitto e soprattutto lavoro"*, ci spiega il presidente della Fondazione, Gian Paolo Cesaretti. Diviene, però, indispensabile creare un tessuto territoriale ed istituzionale che supporti le imprese che vogliono adottare comportamenti responsabili, ponendo le basi per dar vita a quel modello di sviluppo in grado di garantire alle generazioni future la possibilità di soddisfare i propri bisogni.

Il Forum si è concluso con la consegna di un premio assegnato a delle "Eccellenze" della sostenibilità energetica, individuate dalla Fondazione stessa; dei modelli considerati esemplari nell'adozione di comportamenti responsabili in campo istituzionale,

imprenditoriale, della società civile, della comunicazione e nel campo della ricerca. Come ha spiegato, durante la cerimonia di premiazione, il presidente Gian Paolo Cesaretti: *"è possibile avviare dal basso un percorso di responsabilità avendo dei punti di riferimento. Le Eccellenze rappresentano, dunque, degli esempi, dei modelli a cui guardare, delle stelle polari che bisognerebbe seguire in tutti i campi"*.



L'originale opera in cristallo (ideata, su indicazione del professore Cesaretti, dall'architetto Federica Cappelli e da Simona Bizzarri, componente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione stessa), riproduce il logo del Portale della Sostenibilità. In particolare, esso raffigura come il raggiungimento del punto ideale della sostenibilità sia possibile attraverso il congiungimento di tutte le traiettorie (economica, sociale, ambientale, territoriale e generazionale) in un unico sentiero, in grado di assicurare il mantenimento nel tempo e nello spazio degli stock di capitali (naturale, umano, economico e sociale) puntando ad un modello di benessere etico, equilibrato ed equo. Il premio è stato assegnato ai comuni di Minervino di Lecce, Vico del Gargano, Mercato San Severino e Rocchetta Sant'Antonio; comuni mostratisi particolarmente attivi nel sensibilizzare i propri cittadini sull'importanza del risparmio energetico e sull'utilizzo di fonti energetiche alternative.

Destinatari del premio sono stati, inoltre, la *Community Wind*, un sistema imprenditoriale di sviluppo locale che ha ideato un progetto per la valorizzazione della risorsa vento; il Museo dei bambini di Roma "Explora", una cooperativa sociale che ha fatto della sostenibilità energetica l'obiettivo delle sue attività dedicate ai bambini; *Arcadia Yachts*, un'impresa privata che ha ideato soluzioni tecniche per le proprie imbarcazioni capaci di coniugare il piacere con il rispetto dei valori etici e della natura;

la giovane ricercatrice *Chiara Patriarca*, la quale ha sviluppato uno studio incentrato sulla produzione biologica di idrogeno, e, infine, la *Chorus Design Group*, che con il suo slogan “think it green”, ha elaborato una strategia di comunicazione a basso impatto ambientale, realizzando, con la collaborazione del webdesigner Francesco Bellon, uno dei primi siti italiani “green”, a ridotto impatto energetico in termini di consumi di energia elettrica e di emissioni di CO₂.

Comunicazione sostenibile: il design veicola il green web per una nuova ecologia dell’abitare

di ChorusDesignGroup

ChorusDesignGroup (CDG) riceve il Premio Fondazione Simone Cesaretti “Eccellenze per la Sostenibilità” come best practice per la comunicazione sostenibile, grazie ad una strategia di comunicazione che si fa essa stessa portatrice di istanze di sostenibilità.

In particolare, oggetto della premiazione è il sito web del CDG, uno dei primi siti italiani green, ovvero un sito a ridotto impatto energetico in termini di consumi di energia elettrica e d’immissione di CO₂ nell’atmosfera.

Realizzato con la collaborazione tecnica e concettuale del web designer Francesco Bellon, chorusdesigngroup.com affida la riduzione dell’impatto ambientale sia al green Hosting sia alle operazioni di navigazione, appoggiandosi ad un server alimentato interamente da energie rinnovabili (GreenGeeks.com) e facendo proprie alcune regole operative - riunite sotto il decalogo “Think IT Green” dell’agenzia Creuza Comunicazione di Milano - volte a ridurre sensibilmente i consumi energetici.

Tra queste regole spiccano l’uso di un’interfaccia di navigazione semplificata e l’utilizzo di un ecofont, ovvero di un carattere tipografico strutturato in modo da minimizzare il consumo di inchiostro durante la stampa dei documenti scaricabili.



Queste linee guida sono linkate nell’homepage del sito, unitamente ai risultati sui consumi energetici rilevati da un indicatore sperimentale che fornisce dati tangibili periodicamente aggiornati.

([http://www.greenanalytics.org/sites/show/71](http://www.greenalytics.org/sites/show/71))

<<I “Think IT Green”. Io penso ad un mondo verde. Io penso ad un mondo sostenibile>>.

(<https://vimeo.com/33680542>)

Con questo slogan, volto a sensibilizzare l’opinione pubblica su un uso più consapevole dell’energia, CDG ha organizzato, in occasione del Salone del Mobile 2011 di Milano, una performance urbana in collaborazione con GreenGraffiti® Italia e Creuza Comunicazione. Lungo le strade dello storico quartiere Isola sono stati realizzati dei reverse graffiti, graffiti “al contrario” che, anziché inquinare con vernici, rimuovono lo sporco con l’uso di acqua piovana riciclata.



Think IT Green: un messaggio di sostenibilità ambientale e, non ultima, di sostenibilità urbana, quella che CDG chiama “Ecologia dell’Abitare”. “ADDOMESTICHIAMO LA CITTA’!”

CDG opera dal 2006 nel campo della progettazione sostenibile. I progetti del gruppo esprimono un momento di riflessione sulla città, su una nuova Ecologia dell’Abitare. Nasce così la “Stanza Urbana”, contenitore tematico di progetti che mirano al riappropriarsi degli spazi esterni, affermando una nuova sostenibilità urbana, intesa come recupero di un nuovo umanesimo.

La lampada per esterni Pianta.La è il primo progetto col quale CDG si confronta con tematiche energetiche.



E' una lampada "vegetale", un arbusto luminoso, che utilizza luci a risparmio energetico, alimentate unicamente da un pannello fotovoltaico.

Dopo la partecipazione a varie manifestazioni, tra cui la mostra "Sostenibilità alla Bolognese under 40", durante la fiera dell'edilizia S.A.I.E (2009) ed Ecocentrica - prima biennale della sostenibilità, tenutasi a La Spezia nel 2011, Pianta.La è attualmente in fase d'ingegnerizzazione.

Ad oggi, il gruppo conduce la propria ricerca facendosi portatore di istanze di sostenibilità, nella convinzione che ogni cambiamento parta dal singolo individuo prima di divenire scelta collettiva.

ChorusDesignGroup © 2012 (Francesca Mistrangelo, Roberto Monte, Melina Novello, Michela Ricciotti, Gianni Verna)

<http://www.chorusdesigngroup.com/>



Why a polar region can be considered “an extreme environment” for an oceanographer

di *Giancarlo Spezie*

Recent years have been characterised by a growing awareness of the environment and of the potential impacts of human activities on our climatic system.

Mankind is comparing the possibility of catastrophic events associated with an increase in sea level and the melting of a small, but significant, fraction of the Antarctic ice-coverage. Even though controversy remains over the realities of these often-modelled and presented scenarios of global change, it is by now certain that the polar regions, and particularly that of the south, represent the most sensitive indicators of these climatic changes due to their characteristics as extreme environments. In particular, the growth and the evolution of the sea-ice have a profound influence on the albedo and the radioactive balance of the planet. This can be clearly seen by the positive temperature trend recorded for the Antarctic peninsula and the associated collapsing of the ice platforms.

The sea-ice covers 7% of the global ocean surface. During the winter season, the sea surface of the Antarctic oceans is covered by a thin layer of 2-3 metres of ice that extends over 20 million km² (a larger surface than the total area of the whole Antarctic continent) and that reaches as far as 55-60° of southern latitude. In the summer period, the ice-pack reduces to 4 million km², and thus the major proportion of the sea-ice never exceeds one year in age.

Within the PNRA (Italian National Program for Antarctic Research), the researchers of the CLIMA (Climatic long-term interaction and mass balance in Antarctica, P.I. Giancarlo Spezie) project have calculated the average weekly values for all the components of the total surface heat budget for the entire Ross Sea from 1994 to 1997. The annual values varied from -87 W/m² to -102 W/m², with a mean of -96 W/m². In examining the individual components of this total budget, it was seen that the most significant inter-annual fluctuations are linked to the maximum solar radiation level at the surface and are dependent upon the cloud covering. The long-wave radiation varied between -110 W/m² and -40 W/m², with a mean of -55 W/m² and a

standard deviation of 4 W/m², and had its lowest values generally during the first months of the year.

Of particular interest, there is an abrupt variation in the loss of heat, as sensible heat, at the end of each January when the meteorological forcing runs from summer to winter and the ice layer is still thin. The mean value was calculated as -45 W/m², with a standard deviation of 3 W/m². In terms of the latent heat, a very regular pattern was noted, with the lowest values in the summer season. Its mean value was -50 W/m², with a standard deviation of 2 W/m². Finally, the conducted-heat flux had a mean value of -20 W/m² and represents the least-significant contribution to the entire budget.

Altogether, it can be deduced that the mean annual value of -96 W/m² obtained as the total heat budget for the period from 1994 to 1997 can be considered as the reference point for the heat loss in this crucial region of the surface of our planet. This loss can only be compensated for by the heat transported by the deep marine currents and by the mixing processes along the continental slope between the shelf waters and the Antarctic circumpolar waters. Indeed, the deep circumpolar waters (DCW), which arise from the Antarctic circumpolar current (ACC), are the main suppliers of heat and salt in this continental slope area when they penetrate into the shelf area and mix with the waters of the shelf itself. A scheme of the circulation of the various water masses in the Ross Sea is shown in Figure 1, according to our reconstruction and as reported in Budillon et al., 2003, Antarctic Science.

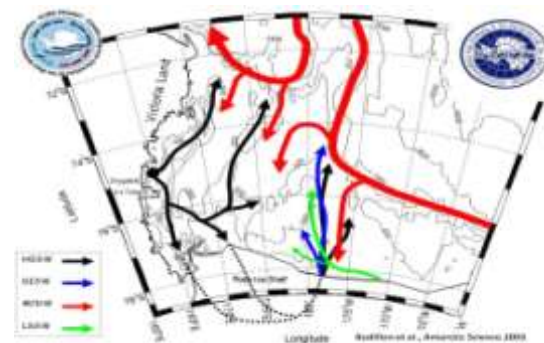


Fig. 1

We have estimated the flux of the circumpolar deep water (CDW) that needs to penetrate the Ross Sea shelf to balance the loss of heat in the global budget. Assuming an average temperature of -1.6 °C for the shelf waters and +1.5 °C for the CDW, a value of 3978 J kg⁻¹ K⁻¹ for the specific heat, and an average sea-water

density of 1028 kg m^{-3} , we obtain a mean transport of CDW of around 2.9 Sv. This value represents a significant fraction of the total baroclinic transport of the Ross Sea, which was estimated by Gouretski to be around 8.5 Sv.

In this specific area of our planet, particular emphasis needs to be given to the polynya processes that are responsible for the transfer of latent and sensible heat to the atmosphere. The polynya are relatively large sea areas (from 10 to 105 km²) that are free of ice, in which the polar atmosphere and the ocean can freely exchange heat, momentum, water and matter, playing a very important role in the biogeochemical and physical characteristics of both the fluids.

According to their mechanism of formation, the polynya can be divided into those of sensible heat and those of latent heat. The former are activated by a water dynamics that carries heat towards the surface, thus preventing the formation of ice, and their form is determined by the size of the warm water anomaly involved. The latent heat polynya develop in areas where the ice movement diverges due to the influence of strong, mainly katabatic, winds. These areas have a higher production of ice and their extent is determined by the balance between the ice movement out of the polynya and the ice production within the polynya itself.

A polynya of particular interest, specifically for the PNRA researchers, is that of Terra Nova Bay, between the coast and the Drygalski Ice Tongue, that is activated and maintained by the katabatic winds. The area of this polynya varies with a periodicity of 15-20 days; its average area is 1000 km², with a maximum of 5000 km². Its estimated ice production for the whole winter is around 50-80 km³, which represents 10% of the annual ice production of the entire Ross Sea shelf.

The role of the polynya in the climatic system can be summarised in the following four points:

- 1) they are areas with a strong air-water interaction with heat losses (of up to a few hundreds of W/m^2) that lead to rapid heating of the above air column, and as a consequence, to rapid modifications in the mesoscale atmospheric movements. In winter, about 50% of the total heat exchange between the ocean and the atmosphere of the Antarctic oceans occurs through these areas of polynya, while in summer the polynya receive large amounts of short-wave radiation in the oceanic mixed layer, thus affecting the mass and heat budgets;

- 2) the release of salt that accompanies the formation of the frazil ice in the polynya area increases the salinity of the superficial layer (up to a few tens of parts per thousand) and strongly influences the barocline circulation in the areas surrounding the polynya itself. This effect results in the sinking of the dense waters that spreads towards the continental shelf break, activating important water ventilation and deep water formation (AABW) mechanisms. In the polynya of Terra Nova Bay these high-salt plumes released during ice formation “salinize” about 1 Sv of high salinity shelf water (HSSW) that moves out of the polynya itself. Between 1995 and 2012, in the deep layer of the Terra Nova Bay area, at around 900 dbar, a progressive decrease in the salinity was observed (Figure 2). This went from 34.863 to 34.775, consistent with a freshening of the HSSW equivalent to -0.3 per decade, attributed by Jacobs and Giulivi (1998) to the reduction in the formation of ice and/or in the residence time of the shelf waters;

- 3) the polynya have relevant effects on the biogeochemical fluxes at the air-water interface and on the transport of tracers as a result of vertical and convective mixing;

- 4) the recurring polynya can be considered as true oases in the polar deserts that allow the survival of various species (mammals and birds) that live there during the winter period.

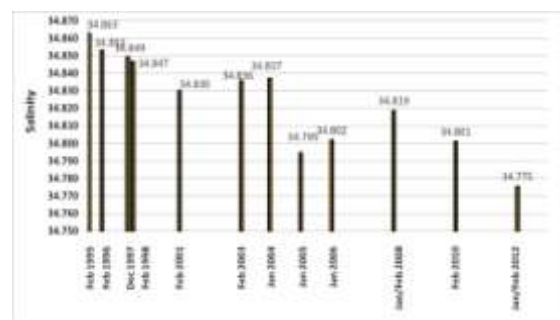


Fig. 2: update from Budillon & Spezie 2000, *Antarctic Science*

Finally, the numerous atmosphere-ocean feedback processes mediated through the polynya mean that the polynya themselves can be both affected and influenced by the atmospheric and oceanic characteristics of the planet; e.g. by the El Niño southern oscillation (ENSO), by the North Atlantic and Arctic oscillation (NAAO), and by the thermohaline circulation.



In conclusion, the predictions of climatic models suggest that if we are experiencing global warming the polar regions present temperature variations that are greater than those of other areas of the planet. The variations

in the frequency and in the size of the polynya areas can be efficient indicators of the ongoing climatic alterations. The interactions between the polynya and their environments are thus important in determining the role of these high latitudes.



References

Budillon, G. & Spezie G. 2000. Thermohaline structure and variability in the Terra Nova Bay polynya, Ross Sea. *Antarctic Science*, 12, 493-508.

analysis of the shelf waters in the Ross Sea. *Antarctic Science*, 15, 105-118.

Gouretski, V. 1999. The large scale thermohaline structure of the Ross Sea. Spezie G., Manzella GMR Editors *Oceanography of the Ross Sea, Antarctica*. Berlin Springer Verlag 77-100.

Jacobs S.S., Giulivi C.F. 1998. Interannual ocean and sea ice variability in the Ross Sea. *Antarctic Research Series* 75, 135-150.

References

Napoli verso la green-economy. La dimensione ambientale



di **Monica Ardeleanu**

Una bella giornata di sole, il golfo incantevole che sogna ancora le vele dell'America's Cup e la città che le fa da cornice. Napoli sembra essersi appena svegliata da un lungo sonno pieno di incubi come la problematica questione dei rifiuti, le polveri

sottili, l'aria che era diventata quasi irrespirabile.

Passeggiando sul lungomare non si può non notare il cambiamento. Napoli sta andando verso una nuova direzione che è quella della sostenibilità ambientale. Si respira il profumo di mare. La qualità dell'aria è sensibilmente migliorata ed è il risultato della ZTL che ha limitato il numero di auto che accedono alla zona e di conseguenza la quantità di polveri sottili e CO₂. L'area pedonale, che parte da Mergellina e finisce a Via Acton, valorizza pienamente il paesaggio naturale.

A questo bisogna aggiungere l'impegno per la raccolta differenziata sia da parte dei cittadini che degli esercenti commerciali. In più non si può non notare il cartellone del Comune di Napoli che riporta la qualità dell'acqua



di mare come "Eccellente" sul tratto Piazza Vittoria – Castel dell'Ovo.



L'orientamento responsabile verso la sostenibilità ambientale premia sicuramente. Si devono però prendere in considerazione anche gli aspetti riguardanti la sostenibilità sociale ed economica che sono parte integrante del concetto di "green economy".

Ci si augura che i passi avanti fatti verso la dimensione ambientale si possano consolidare nel futuro senza però penalizzare la crescita economica della città, già in grossa difficoltà nelle condizioni dell'attuale crisi economico-finanziaria. Dalle proteste sembra che la ZTL abbia causato effetti negativi sulle attività economiche degli esercenti della zona e implicitamente sull'occupabilità, in quanto sono stati costretti a licenziare personale.

L'impegno responsabile dell'amministrazione pubblica ma anche dei cittadini, delle imprese e di tutti i stakeholders coinvolti dovrebbe concentrarsi nel trovare soluzioni concrete e fattibili capaci di creare consenso per portare avanti l'orientamento verso la dimensione ambientale della green economy senza perdere di vista una crescita economica efficiente e una maggiore coesione sociale. Solo così la "green-economy" diventerà una realtà competitiva.



Il PORTALE DELLA SOSTENIBILITÀ, promosso dalla Fondazione Simone Cesaretti, rappresenta lo strumento ideato per assicurare, attraverso un sistema di comunicazione integrata, l'offerta di un patrimonio conoscitivo sui principali temi connessi alla sostenibilità e all'avanzamento nella promozione di una cultura della sostenibilità del benessere.

Foto panoramica - da Villa Doria d'Angri, sede della Fondazione Simone Cesaretti e della redazione del Portale della Sostenibilità

Da gennaio 2011, il **Portale della Sostenibilità** è iscritto al Tribunale di Napoli (n.2 del 7 gennaio 2011) come trimestrale della Fondazione Simone Cesaretti.
www.fondazione-simonecesaretti.it

Esso raccoglie interviste, contributi scientifici e commenti non solo di scienziati, ma anche di opinion leader, di policy maker e di giovani studiosi e ricercatori ... nel tentativo di fare opinione e dimostrare che la sostenibilità non è un'opinione.

La redazione del **Portale della Sostenibilità**, al riguardo, sarebbe molto lieta di ospitare un tuo contributo su uno dei temi affrontati dal Portale.

Per inviare il tuo contributo scrivi a redazione@portaledellasostenibilita.it

Inoltre, visita www.portaledellasostenibilita.it ed iscriviti alla newsletter del portale per poter accedere alla finestra sul mondo della sostenibilità.